

### 3.1 L'ANNUNCIO SCRITTURISTICO SULL'AMORE CONIUGALE: L'AT

cfr SCHILLEBEECKX E., *Il matrimonio. Realtà umana e mistero di salvezza*, Paoline, 1986, 33-103.

«Non è tanto il matrimonio in sé, quanto **il suo significato per la vita del popolo di Dio entro la storia della salvezza**, che costituisce un tema della rivelazione. Il matrimonio sta sotto l'“annuncio” di Dio» (33). «Si tratta di sapere in che modo **Israele ha sperimentato il matrimonio nella sua qualità di popolo di Dio**» (36).

«**La rivelazione di Dio viene a noi nell'umanità di Israele**» (37).

«Uno degli elementi più importanti che il cristianesimo ha ereditato da Israele è **l'affermazione vivace, quasi appassionata e serena dei valori terreni più ordinari**, che per l'Antico Testamento non sono fini a se stessi, ma dotati di un particolare dinamismo, procedente direttamente da Dio. (...) Nonostante il suo carattere spiccatamente “profano”, la realtà mondana era per Israele un miracolo di Dio, “l'opera delle sue mani” ed una fonte di grazia per l'uomo» (35).

«La fede con cui Israele crede che **tutte le cose sono state create dal suo Dio**, Jahve, ed il fatto che il messaggio profetico dell'Alleanza tra Dio il suo popolo è stato interpretato nei termini dell'amore sponsale umano, rivelano l'essenza del matrimonio nella forma in cui esso è gradito da Dio» (38).

#### 1. Il matrimonio terreno come dono buono della creazione

##### A. La teologia del matrimonio nel racconto della creazione

1. La fede specificamente israelita nella creazione è un'acquisizione tardiva. La fede in Jahve ha “dissacrato” o secolarizzato il matrimonio, a partire dalla differenza tra Jahve, Dio dell'alleanza e della storia, e le divinità della fecondità. Il piano religioso di interpretazione del matrimonio era quello più complessivo della creazione, frutto di un atto libero, sovrano e generoso di Jahve.

Il matrimonio non richiedeva la mediazione liturgica dei sacerdoti ai leviti o qualsiasi altro genere di rituale religioso, ma era una realtà profana, “mondana”. Il “mondo” di Israele non era il *cosmos* dei greci e neanche la “natura” in senso moderno: era un'opera delle mani di Dio. Tutto quello che era stato chiamato all'esistenza dalla creazione divina era santificato dal fatto stesso della creazione e sottomesso alla legge di Dio. Non erano i riti che accompagnavano il matrimonio a santificarlo, perché il “rito” della sua santificazione era l'atto creativo di Dio. Jahve stesso aveva benedetto l'unione tra l'uomo e la donna nell'atto creativo e questa benedizione divina faceva del primo matrimonio della storia il prototipo e la fonte di benedizione di ogni altra vita coniugale, di tutta la vita coniugale.

Ciò che la fede d'Israele riconosce come caratteristico dell'amore tra uomo e donna secondo l'opera di Dio, l'autore sacro lo pone “al principio”, ad indicare la struttura essenziale del matrimonio, che possiamo aspettarci di incontrare in ogni matrimonio. In questo modo la Genesi esprime la fede d'Israele nella istituzione divina del matrimonio: come fece nel “primo” matrimonio tra Adamo ed Eva, Dio stesso in ogni matrimonio dà la donna all'uomo. Il matrimonio è quindi una impresa buona e santa che porta la benedizione di Dio nella sua stessa struttura.

Certamente non dimentichiamo la persistente subordinazione sociale della donna, nonostante l'acuta teologia espressa nel racconto del primo libro della Bibbia.

Conosciamo lungo la storia d'Israele diversi casi di poligamia, ma questa non viene presentata come l'espressione più piena dell'etica israelitica.

Per quanto riguarda la fecondità, Israele condivide con i popoli dell'antichità l'idea che il figlio costituisce una benedizione da parte di Dio; specifico di Israele era la fede in un Dio libero, non legato alle leggi della natura e ai cicli biologici. I figli sono di Jahve e il primo dovere è educarli nella fede del vero Dio. Di generazione in generazione la promessa di Dio raggiunge il suo popolo, e con essa la speranza messianica. Tutta l'etica coniugale e familiare dell'antico testamento è una risposta di obbedienza alla cura di Dio che ha condotto il suo popolo lungo tutta la sua storia.

2. Israele è altrettanto cosciente dell'aspetto tragico del matrimonio; per esso il peccato è un fatto essenziale dell'esistenza quotidiana. La situazione dolorosa in cui si trovava il matrimonio penetrava tanto profondamente nella coscienza degli israeliti da incrinare la loro fede nella bontà della creazione divina; per questo lo scrittore sacro fa risalire l'origine di questo turbamento ad un antico evento iniziale, trasferendo così “al principio” questa incapacità profonda e radicale di realizzare una vita coniugale piena e felice. Uomo e donna avevano peccato insieme, sedotti da un “nemico” subdolo e non del tutto comprensibile. Col gesto della radicale

sfiducia in Dio, la loro comunità di vita si era deteriorata e perciò il marito dominava la moglie, trattandola in modo servile, mentre la donna si era trasformata in una seduttrice. Il matrimonio rimaneva un dono della creazione, ma contaminato dal peccato. A partire da questa "corruzione", l'intera esistenza umana viene colpita generazione dopo generazione. La fede dell'israelita conserva la memoria di un "principio" in cui "non era così", e rinsalda la speranza di una nuova creazione, che, sola, avrebbe potuto cambiare la situazione.

#### **B. LA FRANCA AFFERMAZIONE DELLA SESSUALITÀ E DELL'EROTISMO NEL CT**

Il Cantico concepisce l'amore tra l'uomo e la donna, nella concretezza della sua dimensione sessuale ed erotica, come una realtà puramente umana, profana. Esso non contiene tanto delle allusioni all'amore sponsale, quanto alla bellezza fisica dell'amore erotico di due giovani che si ricercano, si desiderano, si apprezzano. La franca affermazione dell'erotismo umano non è sentita come un ostacolo per l'introduzione di questi testi nel canone. Questo attesta la presa di distanza da posizioni sessuofobiche, e la completa rottura con la divinizzazione della sessualità, tanto che il nome di Jahve non è mai riportato nel Cantico, per il timore che sia associato alle divinità sessuali pagane.

A fronte di correnti che vedevano l'unione tra l'uomo e donna solo in funzione della procreazione, il Cantico rammenta la bellezza dell'incontro sessuale senza fare riferimento alla nascita di un figlio.

## **2. Il matrimonio come mezzo di rivelazione dell'Alleanza tra Jahve ed Israele**

### **A. Osservazioni teologiche preliminari**

Le realtà dell'esistenza umana divengono il mezzo della rivelazione della realtà salvifica, che a sua volta è salvezza proprio di tutto l'umano. Attraverso l'esperienza umana contemporanea la predicazione profetica esprime l'azione salvifica di Dio e la sua parola in un linguaggio intelligibile all'uomo. Il profetismo d'Israele esprimeva l'intima relazione amorosa esistente tra Dio e il popolo eletto - una relazione piena di grazia e di mistero, che trascendeva largamente ogni possibilità di comprensione - con le parole e concetti del linguaggio umano, attratti dall'esperienza quotidiana dell'amore sponsale: alti e bassi, certezze e incertezze, dolci memorie e amari ricordi... tutte le armoniche dell'esistenza familiare.

I profeti quindi non si curavano direttamente del matrimonio; essi non pretendevano affatto di sviluppare una teologia del matrimonio, ma volevano creare una teologia della comunità di grazia esistente tra Dio il suo popolo, ovvero una teologia della salvezza. Evidentemente il presupposto di tale operazione è che il matrimonio stesso, nella sua qualità di istituzione umana, contenga un riferimento oggettivo intrinseco al mistero salvifica dell'alleanza; o, perlomeno, che esso si sia interiormente aperto ad un riferimento di questo genere; oppure che - in base a questa sua apertura - il matrimonio riceva il suo riferimento intrinseco dalla rivelazione stessa.

Rivelando la sua alleanza attraverso l'unione sponsale umana, Dio rivelava simultaneamente gli uomini un significato del matrimonio che fino allora non avevano neanche sospettato. In questo modo il matrimonio, da sempre nel quadro della creazione, entrava a far parte della concreta opera della salvezza di Dio in ogni epoca. L'alleanza tra Dio e il suo popolo non ci è stata rivelata per mezzo di un qualche concetto astratto, ma attraverso i fatti dell'esistenza umana, che tuttavia possono essere colti anche secondo la loro dimensione "concettuale". La rivelazione è piena di questa dinamica si è compiuta in Cristo.

### **B. L'alleanza della grazia proclamata dai profeti attraverso l'immagine del matrimonio**

1. Osea - 2. Geremia - 3. Ezechiele - 4. Isaia (40-55)

### **C. L'influsso del messaggio profetico sulla vita coniugale concreta: la letteratura sapienziale**

#### **3. La struttura terrena del matrimonio vista attraverso il prisma dell'Alleanza della grazia**

#### **4. La prospettiva della storia della salvezza: il matrimonio e la fede nel Dio della creazione**

#### **5. «Io farò di te un popolo grande»: il matrimonio ed il Cristo venturo**

**Conclusione: La storia della salvezza come un dramma nuziale e l'unione sponsale come una figura profetica**